

ORDINE DEL GIORNO n. 170

Il Consiglio regionale

premesse che

- nel 2004 il Dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) ha avviato una sperimentazione in dieci carceri italiane (su un totale di 205) relativamente alla gestione delle cucine, affidandola a cooperative che impiegano anche i detenuti, previa frequenza di specifici corsi di formazione professionale. Delle dieci carceri in cui è stata avviata la sperimentazione due sono in Piemonte: la casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e quella di Ivrea;
- tale sperimentazione ha ottenuto negli anni ottimi risultati, sia qualitativi rispetto al cibo somministrato, sia per il coinvolgimento professionalizzante di detenuti nel lavoro interno alla struttura e, soprattutto, in vista del successivo reinserimento sociale all'esterno;

considerato che

- tutti i direttori delle carceri che hanno effettuato questa sperimentazione hanno affermato che è migliorata la qualità del vitto somministrato ai detenuti, vi è stato un apprezzabile risparmio nei costi di gestione del servizio mensa e, soprattutto, tale realtà si è rivelata un ottimo strumento di rieducazione dei detenuti, in ossequio allo stesso principio sancito dall'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana. Inoltre in collegamento ai dieci progetti sono nate altre realtà imprenditoriali molto apprezzate anche dai consumatori esterni;
- a Torino, sulla base di questa esperienza, con la cooperativa Ecosol è nato il progetto "Liberamensa", presso la Casa circondariale Lorusso e Cutugno e nel corso di questo decennio l'attività si è rivolta anche al mercato esterno concretizzandosi nella realizzazione di servizi di catering e coffee break, sia per il settore pubblico che privato. Tali attività stanno ottenendo un buon riscontro da parte dei clienti, sia per l'originalità dei servizi che per la qualità del prodotto offerto. Lo sviluppo in questa direzione ha consentito di incrementare il numero dei detenuti occupati passando dagli iniziali 22 ai 34 attuali, di cui ben 30 assunti a tempo pieno. A Ivrea invece fra mensa per i detenuti e caffetteria per il personale lavorano 6 persone assunte dalla cooperativa sociale Divieto di Sosta mentre altre tre lavorano anche all'esterno in un progetto coordinato fra cooperative;

rilevato che

- il Consiglio d'amministrazione della Cassa delle Ammende, finanziatrice del progetto con fondi pari a circa 3,5 milioni annui che hanno consentito dal 2004 ad oggi di dare un lavoro a oltre 170 detenuti, pur valutando i risultati positivi del servizio, il 18 dicembre 2013 ha deliberato di non proseguire il finanziamento, pur concedendo una proroga il cui termine è stato ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2014;

- la vicenda sembra essere arrivata alla sua conclusione con la lettera inviata a metà dicembre 2014 dal Ministero della Giustizia ai direttori delle carceri nella quale si è imposta la sospensione del servizio a decorrere dal 15 gennaio 2015, termine che, a seguito di un nuovo incontro con il Ministro della Giustizia Orlando, sembrava potersi differire in ultimo a fine gennaio 2015;

sottolineato che

- se la decisione di chiudere la sperimentazione non venisse riconsiderata – anche individuando altri canali di finanziamento non necessariamente afferenti alla Cassa delle Ammende - verrebbero irrimediabilmente perdute buone prassi ormai consolidate ed efficaci percorsi di reinserimento sociale, dato che solo il 2 per cento dei detenuti che hanno collaborato con il progetto mensa nelle carceri una volta scontata la pena è stato nuovamente recluso;
- l'inopinata decisione sulla sospensione dei progetti sulla somministrazione dei pasti finisce per coincidere e sovrapporsi con i problemi che ricadono in queste ore sulle ditte che impiegano detenuti ed ex-detenuti anche con il sostegno degli interventi sul credito d'imposta della legge "Smuraglia". A fronte di progetti per 9 milioni di euro previsti, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha scelto di effettuare un taglio lineare del 34% a tutte le richieste formulate. Ora le ditte – in gran parte cooperative sociali, anche quelle già coinvolte nella gestione delle mense - o rinunceranno a commesse esterne già acquisite o licenzieranno lavoratori/detenuti in esubero

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- ad attivarsi presso il Ministero della Giustizia e il Dipartimento amministrazione penitenziaria affinché sia riconsiderata la prosecuzione dell'esperienza delle mense carcerarie che coinvolgono i detenuti nell'attività lavorativa, anche individuando altri canali di finanziamento diversi dalla Cassa delle Ammende e nuove sinergie fra i vari interventi nell'ambito della ristorazione collettiva interna al sistema penitenziario (gestione mensa agenti e personale, gestione bar e spacci interni);
- ad individuare, nell'ambito della propria attività di pianificazione degli interventi sulle azioni di inclusione sociale previsti dalla programmazione europea, un'attenzione significativa per i progetti del sistema penitenziario piemontese, sia interni che esterni al carcere, con un'attenzione rinnovata alle esperienze significative maturate dalla cooperazione sociale dalla formazione professionale del cosiddetto "Modello Piemonte";
- a trasmettere tempestivamente il presente atto al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Giustizia

---==oOo==---

Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 13 gennaio 2015